

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 13. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 15; mandando alla Direzione del Giornale, L. 24. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Il gravissimo sciopero dei ferrovieri ungheresi

Abbiamo annunciato ieri come per risolvere lo sciopero dei ferrovieri ungheresi già da primo giorno si fossero avviate trattative. Il telegrafo ci dirà più tardi se riuscirono.

Intanto, diamo qualche cenno illustrativo di esso.

Le conseguenze

Per farsi un'idea delle conseguenze dello sciopero per la vita e i traffici, basta pensare alla media del movimento quotidiano sulle linee ferroviarie dell'intera Ungheria.

L'Ungheria ha 17.000 chilometri di rete ferroviaria, di cui 14.000 sono ferrovie dello Stato e esercitate dallo Stato. Nell'anno 1902, ultima annata della quale si abbiano le statistiche del movimento ferroviario, le sole ferrovie ungheresi dello Stato — escluse le ferrovie private esercitate dallo Stato, — ebbero un movimento complessivo di 36,5 milioni di persone e 25,7 milioni di tonnellate di merci. Gli incassi scesero a 202,5 milioni di corone. Il che vuol dire che ogni giorno viaggiano in Ungheria in media 100.000 persone e si trasportano circa 70.000 tonnellate. E tutto questo enorme movimento, in un solo giorno cessò come per incanto!

Merci glaciati.

Fiume, 21. La nostra stazione è chiusa; i magazzini ferroviari custoditi da miliziani e dalla polizia. Causa lo sciopero vi è pochissimo lavoro nel porto. Parecchia centinaia di braccianti del punto franco sono forzatamente disoccupati. Così pure è sospeso il lavoro nei grandi depositi di legname al Delta. Ciò provoca un certo fermento fra i braccianti. Alla stazione si trovano 2000 casse di grumi, destinato per Budapest, nonché altre numerose merci soggette a deperimento. Il militare è consegnato; l'ordine è perfetto.

Si prevede alla meglio.

Budapest, 21. Il movimento su alcune linee fu parzialmente ripreso. Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il conte Tisza, presidente dei ministri, dichiarò che moltissime persone pregarono di essere ammesse in servizio. Spera perciò di poter far riprendere quanto prima il movimento dei treni su tutte le linee. Continuando lo sciopero, è intenzionato di licenziare tutto il personale, che potrà sostituire con il nuovo.

Ieri centinaia di impiegati ferroviari offrirono alla direzione delle ferrovie di riprendere il lavoro. Se entrando in servizio i reggimenti telegrafici e ferroviari si potrà anche riprendere il movimento dei treni celeri. Gli impiegati tecnici e gli ingegneri ebbero pure ordine di tenersi pronti a sostituire gli scioperanti. Di tal guisa si crede di poter mantenere l'esercizio anche se lo sciopero continuasse.

Elargizioni agli scioperanti.

Fiume, 21. La federazione dei ferrovieri italiani ha inviato 12.000 ai compagni ungheresi scioperanti.

Budapest, 21. I ferrovieri austriaci inviarono 24.000 corone agli scioperanti.

Gli scioperanti si stendono sulle rotaie. Budapest, 21. Si vide oggi uno spettacolo orrendo. Mentre un treno merci entrava in stazione, un centinaio di scioperanti si stesero sulle rotaie. Il macchinista strinse i freni e a stento evitò un eccidio.

Un indirizzo a Loubet al suo arrivo in Roma

Ecco il testo dell'indirizzo che Panzacchi ha scritto per tritico, che il Comitato per le onoranze offrirà a Loubet.

Signore!

Roma vi dà il benvenuto. Si unisce la sua voce a quella di tutte le genti italiane, liete del vostro giungere tra noi. Voi portate al di qua dalle Alpi il messaggio fraterno, e siete voi stesso l'espressione viva e degna del sentimento profondo che unisce col sangue e nella storia, nei ricordi e nei propositi le due grandi nazioni latine. In un'ora tragicamente ostile alla concordia fra due popoli, Victor Hugo cantò: «Noi cerchiamo qual è il nome della speranza: noi diamo l'Italia e tu rispondi Francia.» E quando con Vittorio Emanuele III di cui siete amico ed ospite, salirete al Campidoglio e sarete dinanzi al busto del grande poeta vostro, che qui vi precedette, avrete di amicizia e di gloria, noi assieme ripeteremo quelle fatidiche parole, e dopo tutti i lidi di Francia e da tutti i lidi d'Italia arriverà a noi giubilando un gran coro di augurio.

Roma accoglie in voi non solamente l'ammiratore delle sue gesta antiche e dei monumenti d'arte che fanno di lei la città diletta e mirabile più d'ogni altra al mondo; ella sa che in voi è ancora il pensiero consapevole del suo moderno stato e dell'alta missione civile che ella deve e vuol compiere nella storia come capitale del Regno d'Italia. Per questo specialmente Roma vi festeggia, vi onora, e proclama la venuta vostra, fausta e felice.

La Regina in stato interessante.

Roma, 21. — Il Messaggero recalcava, in attesa dell'annuncio ufficiale che la Regina annunzia felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza, la quale sarebbe accompagnata da sintomi non verificatisi nelle precedenti gestazioni, per cui si nutre speranza che questa volta il desiderio di un erede al trono sarebbe appagato. I medici raccomandano alla Regina il massimo riposo.

Perciò essa non parteciperà a tutti i festeggiamenti per Loubet. Dopo le feste la Regina e le principesse si recheranno a Napoli per passare qualche settimana a Capodimonte.

In Italia e fuori.

La giornata di ieri sarebbe stata disastrosa, per l'ex ministro Nasi: la commissione dei cinque, continuando le sue ricerche, avrebbe raccolto le prove di parecchi addebiti.

Ieri fu festeggiato a Roma il natalizio della città. Roma conta 2657.

A Vienna si è inaugurata ieri la esposizione internazionale per gli apparecchi con i quali si può applicare l'alcol agli usi industriali.

L'incendio di Toronto, del quale un telegramma di ieri, causò danni per tredici milioni di dollari: 65 milioni circa di franchi.

A Verviers (Belgio) il fuoco distrusse lo stabilimento tessile del sig. Taste. Danno 800.000 franchi.

RICERCASI persona non giovane, alta, con bella calligrafia, capace di tenere corrispondenza e amministrazione commerciale. Rivolgarsi alla amministrazione del Giornale, sub 58

La gratitudine dei maranesi.

Carissimo Del Bianco,

La gita da Porto Nogaro Lignano avvenuta domenica scorsa per iniziativa degli egregi signori Foghini di S. Giorgio di Nogaro e cav. Cesare di Trieste ha ottenuto pienamente il suo scopo.

L'importanza della navigazione fluviale S. Giorgio-Trieste, la bellezza della spiaggia di Lignano e la maestosità dello Stabilimento Balneare Friulano rifulsero di una luce meridiana, cui nessuno giammai potrà contestare il valore. Le due grandiose iniziative che onorano il basso Friuli: la prima facilitando le industrie locali, lega ed infiamma per mezzo del commercio le relazioni con Trieste e con l'Italia Adriatica; la seconda liberando dal contributo fino a qui dato a Grado e Venezia, può far vantare ai friulani un invidiabile bagno marino nella loro stessa provincia, con tutte le maggiori comodità, con minore spesa, più vicino ai patri lari. Cessino adunque le gelosie di campanile, i dubbi, le incertezze; certe fessime alimentate solo dalla malignità e dalla invidia siano messe da parte. *Alea iacta est.* Tutti i friulani, dall'Alpi carniche al mare, devono riunirsi in solo fango per la redenzione di questa plaga tanto industriale e produttiva quanto trascurata e sconosciuta. Ed è perciò che con animo lieto e soddisfatto io appresi le nobili parole di incoraggiamento e di plauso espresse durante il banchetto da tutte le persone autorevoli che parteciparono alla gita, parole che vivamente commossero l'animo mio e dei miei amministrati: ed alle quali sentomi in dovere di rendere pubbliche grazie.

A lei, sig. Del Bianco, cui mi lega un'antica amicizia e come Sindaco di Marano, e come corrispondente della Patria del Friuli; a tutti gli egregi corrispondenti dei giornali cittadini che pubblicarono gentilmente articoli tanto benevoli ed incoraggianti; ai promotori di due opere che dovranno essere in avvenire tanto vantaggiose al nostro Friuli per l'industria, il commercio, l'igiene ed il miglioramento della salute pubblica; i miei più vivi ringraziamenti ed i sensi affettuosi della mia riconoscenza.

Marano Lagunare 20 aprile 1904.

Dal Forno Orlando
Sindaco

I progressi del caseificio in Friuli

E' molto confortante, per chi ama l'industria del Caseificio, veder sorgere in Friuli, ora qua ora là, sempre nuove latterie, e quel che più importa, con sistemi razionali e macchinario perfezionato.

Io che ho spesso occasione di visitare vecchi e nuovi caseifici, in questa zona friulana, ho il piacere di rilevare questi progressi caseari, i quali tornano ad onore degli intelligenti ed attivi friulani che li promuovono.

Di recente (l'otto del mese in corso) dietro invito dell'egregio Presidente della latteria di S. Tomaso, mi recai colà ad analizzare il siero della sfermatrice Princee la quale già da due anni ivi funziona, senza bisogno di riparazioni, dando risultati veramente soddisfacenti.

Coll'egregio sig. Presidente e col Segretario di quella latteria passai in rassegna anche tutti gli ambienti, e trovai che essi corrispondono pienamente alle moderne esigenze dell'industria dei latticini. Sono pur lieto di affermare che

i prodotti della latteria di S. Tomaso non lasciano nulla a desiderare. E qui tributo una parola di lode all'intelligente e zelante Casaro, sig. Luigi Pecilli, il quale nulla trascura per conseguire i migliori prodotti; e presentemente frequenta il Casello di Fagagna, allo scopo di ampliare le sue cognizioni nell'arte, cui con amore si è dedicato.

Va altresì notato che nella latteria di S. Tomaso, mentre s'incominciano contro soli quintali di latte, oggi se ne portano in media cinque quintali.

Le persone che hanno maggiormente contribuito all'istruzione e successo buon andamento della predetta latteria, e che perciò vanno pubblicamente encomiati, sono i signori: Pietro Culletta, Presidente, e Giuseppe Culotta segretario, coadiuvati dall'estimo signor Enrico Tosi, ben noto in questa Provincia ed altrove. Fu il Tosi che consigliò gli ambienti e suggerì gli attrezzi e macchine, dei quali è fornita la latteria di S. Tomaso.

Altri propositi di parecchie altre latterie Friulane dovrei elogiare per il loro interessamento nel far prosperare le sorti dell'industria dei latticini; ma questa volta non voglio abusare dello spazio che cortesemente mi si concede nelle Colonne di questo repertorio giornale.

Intanto valga l'esempio succitato ad incoraggiare e spronare i più lenti nel procedere a simili istituzioni, e gli apatici, se pur ve ne sono ancora, onde poi bene di tutti i Villaggi ogni angolo del forte Friuli abbia in breve la sua utilissima latteria.

Fagagna, 17 aprile.

Prandini Silvestro.

La lotta contro l'alcolismo nella provincia di Vicenza e altrove.

L'iniziativa del Consiglio provinciale sanitario di Udine, come avevamo preveduto, ha trovato eco recentemente in seno al Consiglio provinciale sanitario di Vicenza.

Su mozione del consigliere Silvio de Faveri, che molti ricordano ancora a Udine, e per proposta di quel medico provinciale dott. Carnovali, si nominò, come qui ad Udine, una Commissione, incaricata di studiare i modi per iniziare proficuamente la lotta contro l'alcolismo, che colà pure è diffuso in modo allarmante, così in città come in campagna, e porta le sue funeste conseguenze mortali e materiali nelle popolazioni che inconsciamente si abbandonano all'abuso degli alcolici.

Sappiamo che anche a Belluno si sta facendo a mezzo della stampa un'attiva propaganda, e si attende che quanto prima si pronuncerà in proposito quel Consiglio provinciale sanitario.

Qui nella nostra provincia è già cominciato l'invio al medico provinciale quei questionari sull'alcolismo riempiti da parte dei vari Uffici sanitari; e possiamo assicurare che le risposte sono quanto mai interessanti, ed i presteranno per una relazione seria, pratica, e piena di utili ammaestramenti, che non resteranno lettera morta.

IN VENDITA in Pradamano un toro friburghese di padre friburghese e madre olandese di circa mesi sei con mantello a macchie formentine e bianche, di proporzioni stragrandi. Il proprietario è il signor Valentino Zucchiatti di Pradamano stesso.

— E dici ch'ella è libera? —
— Ma io lo credo... almeno da parte mia... che cosa vuoi ch'io ne sappia, del resto? —
— Allora posso nutrire speranze? —
— Quanto ne vuoi! —
Il marchese si divertiva nell'ingannare così l'amico; ma non sapeva che Gredier parlasse seriamente. Sfide tra amici eleganti, si sa!

Chiacchierarono così, per mezz'ora; infine Gredier espresse il desiderio di visitare lo stabilimento. Fu chiamata la signora Giovannina.

— La prego — disse la Camarques — conduca questo signore a vedere il magazzino e gli fornisca tutte le spiegazioni necessarie.

— Caro mio, — fece il marchese ridendo, — come l'amico usci. — Arrivi troppo tardi! — Pasqualina, domani parto.

— Dove vai? —
— Lontano, in Provenza.

— Per divertimento? —
— No, per affari.

— Tornerai presto.

— Fra qualche giorno, ma prima di partire deve esser tutto finito, capisci? —
— La tua ragazza mi snerva. I suoi scrupoli non hanno senso

Dalle memorie di un settuagenario

(Collaborazione alla Patria)

I. A proposito di medicina

Nei giorni passati ho letto su di un giornale cittadino, due articoli sopra una confidenza di un medico a proposito dei vegetariani.

Non sono medico, né figlio di medico; eppur oggi mi sento tratto a scrivere in argomento sanitario.

Cosa mai si può fidarsi dei medici, benché codesti professionisti abbiano tanta parte nella vita umana? —

Ricordo che nella mia giovinezza dominava ancora la scuola italiana di Basari e Giacomini, la quale insegnava a debellare tutte le malattie col salasso, con i deprimenti, considerandoli ogni forma morbosa come derivante da flogosi, ossia eccesso di calore.

I medici d'allora dicevano: se la vostra casa brucia, ricorrete all'acqua per smorzare le fiamme non mai alle materie infiammabili. Quindi ad un ammalato, oltre ai numerosi salassi che gli si praticavano, lo si trattava con purganti energici e spessi, con ipostenici diversi, con dieta assoluta.

Guai, in quel tempo, se si avesse proposto ad un medico di dare ad un malato del cibo eccitante o qualche bibita alcolica.

Era come proporre di somministrare straghi addirittura il veneno.

Dopo sette od otto lustri invece, l'antica scuola italiana è morta completamente, e spolta senza onori funebri, e prevalse la scuola tedesca, del tutto opposta alla antecedente, così che ad un ammalato di malattia acuta, non si cava più sangue, se non in casi molto eccezionali, e si dice che bisogna sostenere le forze del sofferente, con qualche cibo carnoso, molto succulento, con vino generoso, ed in riguardo ai purganti, si va molto allentato.

La malattia non si considerò più come un incendio, poiché non si temette di usare materie che una volta si avevano per incendiarie.

Non è da me discutersi le due scuole che sembrano in opposizione, ma esaminiamo il fatto con quel briciolo di buon senso cui, credo almeno, aver avuto in dono da mamma Natura.

Quali sono stati i vantaggi che ne ebbero gli ammalati da due cure così opposte? Nessuno, imperocché la cifra delle morti è pressoché la medesima, tanto con la vecchia scuola italiana, come con la successiva tedesca.

In questo caso, cosa mai si può inferire?... che le due scuole nei loro effetti si equivalgono, vale a dire che valgono ben poco.

Essendo io vecchio, ricordo parecchie infezioni coleriche. E rammento benissimo come fu curato il colera.

Alcuni medici, trattavano l'ammalato con metodo antiflogistico; quindi salasso, ghiaccio, deprimenti sudoriferi ecc.

Nel tempo istesso, altri medici, usavano con i colerosi vino, panna, caldi, oppiati.

(1) Tanto per variare, diamo posto a questo articolo paradossale: un po' scettico, di fronte a una scienza alla quale tutti s'inclinano... quando hanno bisogno, della quale moltissimi sperano quando credono di poter farne senza. A qualche medico, se crede, il rispondere. Il settuagenario ce ne ha mandati altri due, articoli, non meno paradossali di questo: il pubblicheremo, uno al giorno. Fa piacere, ogni tanto, udire anche le campagne che non armonizzano con lo scampante comune, il quale, essendo sempre il medesimo, finisce col riescire noioso. Non vi pare?

comune. Dopotutto non è una bimba; doveva capirlo che ad una conclusione o presto o tardi si doveva arrivare. La ho lasciato anche troppo tempo da riflettere.

— Non hai saputo deciderla? —
— Ma che! figurati che non ho fatto un solo passo sulla via della conquista! Ella tira in lungo di giorno in giorno, con le sue strane ubbie, con le sue idee nere; parla di vergogna, di disonore, di morte, e finisce sempre con una crisi di pianto convulso... Che vuoi ch'io faccia? Infine, sono stanco... sarebbe da ridere se, dopo tanta attesa, dopo tante brigha, tanto danno sprecato, ella mi dovesse anche canzonare! Ho aspettato troppo, ripeto; e ne sono esasperato... ne ho abbastanza di quelle scempi!

Possò un biglietto da cinquecento franchi sullo scrittoio.

— Sarà per il pranzo di questa sera — disse — E' la tua festa. Ti invierò un mazzo di fiori. Prendi bene le tue misure. Soprattutto non lasciare che Laura parta sotto nessun pretesto. Io tornerò verso le nove... e soggiunse qualche parola a bassa voce.

— Aveva sentito il rumore d'un passo: che Gredier fosse già di

Il numero delle guarigioni, tanto con l'uno che con l'altro metodo, risultò sempre nella medesima proporzione. Ciò chiaramente significa che una cura né l'altra aveva giovato un fico alessio, e che i guarigiti lo furono per solo effetto di resistenza individuale od altro, non già per la cura medica.

Lasciamo da canto l'omeopatia ch'ebbe i suoi fautori caldi, anche fra i sanitari, benché gli alopatrici abbiano detto che non era altro che la cura del nulla.

Ora mi sembra che vada prendendo voga il sistema vegetariano, dacché vediamo essere sostenuto anche da qualche medico.

La carne, che fu considerata il cibo più confacente all'uomo; il cibo che fa il sangue buono, i muscoli resistenti al lavoro, il cervello attivo, sta per essere detronizzata e considerata quasi un veneno.

Il vino, che fu proclamato sorgente di vita, di buon umore, tanto che fu detto latinamente: *laetificat cor hominis*, e fu qualificato eccitante benefico del sistema nervoso e di tutte le funzioni dell'organismo umano è minacciato dai vegetariani più che dalla fillossera.

Cosa si ha a dire adunque in codesta vicenda terapeutica, cui in luogo di soccorso l'uman genere trova il caos, la diffidenza ed il discreditto della scienza medica? —

Ho premesso innanzi di non discutere perché non lo posso. Tuttavia mi sento di azzardare un parere sopra tutti codesti sistemi curativi, vale a dire che ogni scuola può avere del buono e dei difetti, ma che nell'adozione di codeste scuole si dia di cozzo, e fortemente, nella esagerazione.

A mò d'esempio, io pongo molto in frate che Rasori e Giacomini, avessero approvato quello che si faceva da molti e molti medici seguaci, i quali per un reumatismo, per una febbre, per qualche capogiro, per una indisposizione di nessuna entità, cui l'ammalato con un po' di riposo, e col sussidio di un purgante poteva rimettersi in salute perfetta, invece cacciavano sangue.

Così mi sembra impossibile che i maestri germanici accorderebbero il loro placet a tutti quei medici che insistono nelle bistecche, col marsala, senza farsi carico delle condizioni diverse d'individuo, ad individuo.

E il vegetarianismo? a me profano sembra destinato a fare il paj con l'omeopatia.

Chi fra i medici dice che dai nostri denti devonsi dedurre che l'uomo è frugifero e poco o punto carnivoro; sta il fatto però che l'uomo primitivo si è cibato di carni, che i barbari ed i civili predilessero sempre codesto cibo.

I cereali furono sempre e sono il cibo di maggior consumo, senza che i vegetariani ce lo vengano a dire.

I vegetariani invece sono sempre in passato il cibo della miseria, quando l'uomo non aveva altro da porre in bocca.

L'orticoltura e la frutticoltura sono portati della civiltà, e così ora l'uomo da codeste colture può ritrarre larga e sanissima alimentazione.

In conclusione: l'uomo mi pare onnivoro, e quindi per una idea suggestiva, per una fissazione nevropatica, non deve preferire il vegetale all'animale, ma convenientemente associare questo all'altro.

È certamente, devotissimo alla scienza, non verrò a negare i progressi della medicina. Non negherò, poiché non mi credo ebete, il suo

ritorno? —
Sembrava eccitatissimo. La cinica proposta dell'amico aveva dato al suo capriccio per la bella fanciulla il colpo finale: sentiva che quella torpedine, com'egli chiamava Gredier, che non poteva far due passi senza andare come un bufalo, era tomo da prenderla sul serio; e soffriva propriamente di un accesso di gelosia.

— Non agitarti, va là — disse Pasqualina. — Tienti sicuro come è convenuto; siamo perfettamente intesi.

— Mi assicuri? —
— T'ho data la mia parola.

— Procura ch'ella non abbia dubbi di sorte.

— Non ci sarà pericolo.

— Conto su te.

E si levò. La visita di Gredier non finiva più.

— Che cosa fa quell'animale, che non viene mai? —
Pasqualina rideva dalla sua impazienza.

— Ma sai che mi sembra uno scolarotto? Ne sei cotto marcio, caro mio! Non negarlo: chi ti fa parlare, adesso, è la gelosia. Tu sei geloso come una tigre! Ah! ah! ah!

Continua.

L'espiazione.

Il marchese, a dir vero, si era terribilmente seccato, ma accondiscese, pensando che intanto Gredier non sarebbe recato dalla marchesa e non le avrebbe quindi fatta scoprire la bugia da lui detta.

Chiamarono un cocchiere che sonnecchiava a cassetta, ed il cavallo li portò per un tratto attraverso le vie popolose ed animate di Parigi.

— Tu, hai nessun impegno, hai nulla da fare oggi?

— No, e tu?

— Io sì. Dovrei scendere qui, giacché passiamo al magazzino della Camarques; debbo parlarle.

— Allora vengo anche io... La Camarques ha sempre belle fanciulle, nel suo laboratorio; per nulla tu non lo frequentai... Fammene conoscere qualcuna; sarà un servizio da amico.

Era impossibile rifiutarsi. Il marchese, suo malgrado, dovette accondiscendere.

Cesero dalla vettura e salirono la scala. Gredier veniva dietro, ansimando.

— Accidenti... che furia!... Che cosa c'è di lassù?... Temi di non arrivarci?

Il marchese si volse distratto e sorrise, vedendo l'amico che soffiava come un mantice.

Appena furono nel gabinetto della signora Camarques, egli lo presentò come il suo miglior amico.

— Oh! conosco il signor Gredier di fama — disse la donna, tendendogli la sua mano floscia, lusingata dalla cordialità bonaria del banchiere.

— Ah! — fece il marchese, ridendo nervosamente. — Caro Gredier, tu mi rendi geloso... da quando in qua in una prima visita ci si scambia codesti complimenti?

— Ti prendo in parola, sai — disse a sua volta ridendo Gredier — Adesso comprendo il perché tu non mi volevi mai presentare la tua amica... Tu sei geloso, sei geloso.

— Sì, sì... ho capito. — Gredier parlava seriamente. — Ho capito, perché ho veduto l'uomo nel magazzino c'è quella fanciulla di cui mi parlasti tempo fa... e

l'hai veduta or ora, prima d'entrare, e vi siete scambiati uno sguardo ed un sorriso... Nega se puoi! —

Marcello non pensava a negare. Aveva di fatto veduto Laura e s'erano salutati affettuosamente collo sguardo.

— I miei complimenti, amico — fece il banchiere, come un giorno aveva fatto Pasqualina. — Quella fanciulla è davvero splendida.

— Ma no, ma no! T'inganni! —
— Bella, bellissima, in fede mia! —
Vale tant'oro quanto pesa.

— Sarebbe una sciocchezza spreccarne! —
— Davvero non ne spreceresti tu, per lei?

— Neppure un centesimo.

— Sta in guardia, allora... ch'io non te la rubi! —
— Fa pure il comodo tuo.

— Non ti spiacerrebbe davvero? —
— Ma ti pare?

La Camarques ascoltava sorridendo, interessandosi di quel gioco di parole.

Marcello pareva parlasse seriamente.

Oh non temeva, no, con tutto il suo oro, non temeva un rivale come Gredier!

sidio immenso che questa si ebbe dalla bateologia; che la terapeutica odierna sia preferibile a quella del salasso o dei drastici energici; ma con buona pace di tutti, la mia fede più salda è per l'igiene. Quando un uomo ha i suoi viceri studi; quando codesto individuo studi un po' se stesso, onde conoscerne i suoi difetti e si conformi nel regime di vita di conformità, è sicuro di vivere sano e robusto, ciò che auguro al benigno e paziente lettore. Spero che nessun medico su questo mi darà dell'onagro.

CRONACA PROVINCIALE

Funerale.

21 — Alle ore 13 1/4 di ieri cessava di vivere, dopo una terribile malattia Giovanni Frontini, ex maresciallo dei carabinieri, ed ultimamente direttore della cartiera S. Lazzaro, il quale ufficio l'aveva assunto il cav. Gabrilli per la grandissima che gli nutria.

Fu uomo attivo e laborioso, tutto dedito alle cure della famiglia e a quelle del suo quotidiano lavoro. Oggi, alle ore 5 seguirono i funerali, cui parteciparono amici, parenti e conoscenti; molte e splendide corone adornavano il carro di seconda classe, con cui venne trasportato all'ultima dimora.

Alla vedova, ai figli, a tutti congiunti, le nostre condoglianze.

Il nuovo orario della Biblioteca Popolare.

Per favorire il concorso degli operai alla biblioteca popolare, la Commissione direttiva e la Presidenza della S. O. stabilirono che la distribuzione dei libri continuerà il giovedì dalle 13 alle 14, e il venerdì dalle 13 alle 14, e il sabato dalle 11 alle 12.

Circolo sociale.

Ieri sera al « Centrale » fu tenuta un'adunanza di volontari cui partecipò anche il prof. Leicht, allo scopo di concretare un progetto d'impianto del Circolo Sociale, da fondarsi in Cividale. Ed il progetto è stato concretato ed ora spera anche di poterlo in breve attuare.

La salma del cav. Borotta.

È partita oggi per Venezia passando per S. Giovanni di Manzano, non già per Cividale com'era stato stabilito.

TARCENTO.

Per migliorare la razza bovina. Il nostro veterinario consorziale dott. Gin. Tami pubblica, nei *Boi letteri* dell'Associazione Agraria Friulana, un razionato studio sulla via da seguire per migliorare il bestiame bovino nel distretto, a che tende questo circolo agricolo sia con le conferenze chieste, ed ottenute, alla benemerita associazione, come con l'iniziativa delle piccole esposizioni b. vine mandamentali (la prima l'avremo quest'anno) e con l'incarico di studi e raffronti e ricerche all'egregio veterinario, il quale, nello studio ora pubblicato, viene per la parte alta del distretto a queste conclusioni:

Grede quindi nei paesi di montagna del distretto di Tarcento sia da promuovere l'allevamento di vacche, che diano qualche litro di latte al giorno o meglio qualche ettolitro all'anno più delle attenti, che abbiano di questa taglia un po' maggiore e presentino miglior tendenza all'ingrasso.

Ma pare che tali vantaggi si possano ottenere dai prodotti di razze o varietà affini, ma, come ho già detto, un po' superiori alla nostra sotto ogni riguardo (la piccola varietà pezzata della Svizzera ad esempio) accoppiati con nostre scorte bovine; prodotti che, in migliore condizioni, potranno resistere ed essere usufruibili a lungo.

Per ora quindi non mi resta se non di proporre al Circolo agricolo di Tarcento di aspettare che gli esperimenti si completino e quindi di attendere l'iniziativa e magari l'aiuto della Provincia, che non mancherebbe per il desiderato miglioramento del bestiame della zona montana.

PRATO CARNICO.

Funerale. 21 — Restituito da poco alle native arie primaverili, Don Sebastiano Giorgessi, ultimamente curato a Cleulis, si spegneva il 18 compianto da quanti ammirarono la virtù che rifiusero dal suo nobile carattere. Fu l'apostolo della chiesa e della scuola: con rare doti di mente e cuore, seppe circondarsi di venerazione, elevando al bene l'anima e le menti affittate alle sue cure.

I funerali imponenti d'oggi sono la più sincera espressione di affetto rivolta a Chi ha speso la sua vita operosa e benefica per oltre 50 anni nell'arditezza dei paesi rurali. Con parole eloquentemente commoventi, il R. O. Parrocchio Piemontese ed il S. maestro G. Corradini, celebrarono le virtù del defunto. Parteciparono ai funerali molte rappresentanze di Paluzza, Ovaro, Comeglians, Rigolato.

PALMANOVA.

Battagione di ritorno. Con il treno dalle 2, nel pomeriggio d'oggi ha fatto ritorno a Palmanova il battaglione di fanteria qui in distacco, partito per Pordenone nei giorni dello scoppio.

La prima corsa degli automobili. Oggi, come abbiamo annunciato, per la prima volta gli automobili prestarono servizio per il pubblico. I due partiti stamane alle 7 da Palmanova, giunti a Trivignano, erano ormai completi.

VERZEGNIS

Bambina rinvenuta soffocata!

Eccovi un fatto che destò in paese profonda sensazione. Nel pomeriggio del 18 corr. la contadina Tosoni Maria, dopo curata la propria figlia Cappellaro Luigia, recavasi nel vicino campicello a lavorare.

Ritornata verso le 17 a casa ed andata a vedere della bambina la rinvenne freddo cadavere. Alle grida della madre, accorsero alcuni del vicinato e fatto avvertito il Sindaco, questi mandava immediatamente per il medico Dr. Cecchetti il quale constatava il decesso della piccina derivato da soffocazione per essere penetrato nelle vie respiratorie del latte vomitato, mentre dormiva.

Furono sul luogo il maresciallo dei RR. Carabinieri ed un milite. Quantunque evidentemente esclusa ogni responsabilità della povera madre, il cadavere fu tenuto a disposizione della giustizia e solo oggi fu dato il permesso di seppellimento.

Movimento Piroscalfi N. G. I. e Veloce

(vedi avviso in 4.a pagina)

BAGNARIA ARSA.

I ladri in chiesa.

18. Durante la notte, ignoti tentarono svaligiare questa chiesa parrocchiale. Con una scala (probabilmente) salirono sul tetto, alto circa quattro metri, della Sagrestia; quindi mediante una corda, dalla soprastante finestra penetrarono nella chiesa.

Scassinarono una cassetta di elemosine appropriandosi circa L. 7; poi all'altare della Madonna con un Crocifisso ruppero l'invetriata dell'immagine e la derubarono degli occhietti di poco valore, lasciando altri oggetti di maggior pregio. Arrivati in Sagrestia, asportarono soltanto la veste telata del cappellano locale, don Giacomo Bellina.

Con tutta fretta però dovettero sgambettare perché disturbati dal sig. pievano don Giacomo Gravigi e dal cappellano don Enrico Ponta che, verso le due dopo mezza notte, presso la chiesa passarono più volte, essendo gravemente malata la mamma del parroco.

Si può ben dire che la malattia di quella piissima donna salvò questa povera chiesa da un gravissimo danno.

Avvertiti i R. R. Carabinieri di Palmanova, giunsero prontamente a verificare il fatto.

Come avvenne il disastro di Beano secondo la sentenza d'accusa.

Breve premessa.

Come è stato annunciato, martedì 3 maggio prossimo incomincerà alla Corte d'Assise la causa promossa contro la Società Adriatica e contro i presenti colpevoli dell'immane disastro ferroviario di Beano, che costò la vita a tanti giovani soldati.

Il processo si calcola durerà una ventina di giorni; si ha già oltre un centinaio di costituzioni di parte civile, e lungo, interessante, eloquente sarà il dibattito oratorio fra i numerosi ed illustri avvocati.

Infatti, hanno assunto il patrocinio per la Parte Civile il prof. Alessandro Avvocato, l'avvocato prof. Ambrogio Negri, l'avvocato Carlo Bizzarini, l'avvocato Giovanni Indri, l'avvocato prof. Castori di Padova, oltre quelli di Udine. Gli accusati saranno difesi dagli avvocati: De Benedetti di Roma, Levi, Drusini e Bertocchini di Udine ed altri.

La sentenza.

della Sezione d'accusa di Venezia ch'è in data 6 aprile 1904, contro i quattro imputati:

1. Valente Leonardo capostazione; di Pagan Schiavonesco;
2. Biondi Carlo capotreno;
3. Benedetti Benedetto deviatore;
4. Borgnini comm. Secondo del Consiglio d'amministrazione.

La sentenza, dopo aver riferito il titolo dell'accusa, dice: Osservato essere risultato dai documenti in sequestro, dai rapporti ufficiali e dalle giuridiche constatazioni e perizie, oltre che per deponimento delle parti lese e di più testimoni, come nella notte del 27 agosto 1903 partisse con ritardo di 56 minuti alle ore 21.45 dallo scalo ferroviario di Udine diretto a Treviso il treno facoltativo 2465 su cui erano caricati due battaglioni di soldati del 14 fanteria con musica, cavalli e bagagli, la tutto 35 ufficiali e 740 uomini di truppa, e che giunse a Pasiano Schiavonesco in ritardo di minuti 50 perché nel percorso ne aveva guadagnati sei, sotto appena un istante postandosi in seconda linea dietro al treno colà fermo 1372 e ripartì quasi contemporaneamente a questo che era diretto ad Udine, con velocità superiore alla media onde rimettersi in orario.

Osservato che quasi nello stesso tempo e cioè alle 21.55 da Codroipo diretto a Udine partiva il treno merci n. 7408 ed il personale di questo dopo 14 minuti di marcia, a trecento metri oltre il casello 108, si accorse che alla distanza di metri 886 stava sopravvenendo sulla stessa linea — terzo scambio — l'altro treno n. 2465, per cui diede subito il fischio dell'allarme e chiusi i freni; ma pur troppo fu tutto inutile, perché in prossimità al casello 109, in territorio di Rivolto — località Beano — lo scontro fatale ebbe luogo, tanto più che al treno facoltativo non venne dato il controavviso, non essendosi accorto quel personale che a brevissima distanza dell'inattesa presenza del treno merci.

Avvenne così un urto terribile ed il violento che due carrozze si accavallarono; ed a proseguire dai danni commossi al materiale ferroviario, pur troppo vi sono state molte vittime umane, essendo accertata la morte di ben 14 persone compresi il macchinista ed il fuochista del 2465, e lesioni gravissime, gravi e leggieri a ben oltre cento persone.

Risultati della inchiesta.

Le responsabilità della capostazione. Osservato che dalla inchiesta amministrativa e dalla giudiziaria in particolare, a mezzo di documenti e delle prove testimoniali, nonché in base alle parziali ammissioni degli imputati, fu accertata la penale responsabilità del capostazione di Pasiano Valente Leonardo, del capotreno Biondi Carlo e del deviatore Benedetti Benedetto per aver agito nell'esercizio delle loro funzioni con grave negligenza e per non aver osservato le norme regolamentari in vigore.

Osservato infatti che, mentre il treno facoltativo 2465 doveva incrociarsi col merci 7408 a Codroipo, venne proposto, nell'interesse del servizio, al capostazione di Pasiano, che tale scambio avvenisse in Pasiano stesso.

Questi con telegramma delle 21.50 rispose al collega di Codroipo che accettava il cambiamento d'incrocio, senza attendere la notizia che ebbe poi alle 21.52 dal Capostazione di Udine che il treno facoltativo 2465 era già partito.

Questa è già la prima imprudenza commessa dal Valente, poiché se avesse attesa la risposta da Udine avrebbe forse non accettato lo scambio, in vista che il treno era già in moto ed era difficile avvertire il macchinista del proposto cambiamento d'incrocio.

Le discolpe del capostazione.

Osservato che le discolpe date dal Valente non vennero affatto sussidiate da nessuna prova, poiché il deviatore Vido lo smentisce circa l'asserito ordine di tenere il disco in posizione di arresto, e d'altronde se in tale posizione era il disco al passaggio del treno numero 1372, non doveva essere tenuto così dopo che il treno era passato, senza ordine del capostazione, per non violare quanto impone il regolamento (articolo 50) al deviatore, e cioè che il disco debba subito essere posto allo stato normale appena cessata la ragione di tenerlo nella posizione di arresto.

Osservato d'altronde che l'epistola doveva personalmente accertarsi in vicinanza dell'arrivo del treno n. 2465 che il disco fosse realmente in arresto, e ciò non fece, non ostante che esisteva una suoneria elettrica nella stazione appostamente applicata per informare il capostazione della condizione dei dischi.

Osservato che arrivato il treno numero 2465 nella stazione di Pasiano Schiavonesco doveva il capostazione almeno allora avere premura di parlare col capotreno ed avvertirlo del cambiamento d'incrocio, ma invece diede ordine di partenza all'altro treno numero 1372 che era diretto ad Udine e lasciò contemporaneamente partire anche l'altro, il quale disgraziatamente incontrò il 2465.

Sue negligenze precedenti.

E' vero che accertatosi del grave errore commesso corò successivamente di avvisare dell'imminente disastro, le vicine stazioni, ma troppo tardi.

Osservato del resto che il Valente Leonardo è funzionario poco diligente, essendo stato più volte punito per negligenza in servizio e fra altro è rimarcabile il fatto che nel 1892 fu punito perché non si accertò che il disco verso Udine fosse chiuso durante la fermata del treno 589 del 7 gennaio di quell'anno, ed il fatto ancor più saliente che nel 15 ottobre 1890 lasciò il servizio del movimento al capo stazione senza prima avvertirlo che l'incrocio dei treni 1886 e 7726 era stato stabilito a Cernigola e tale mancanza rese in parte responsabile il Valente del mancato scontro fra i detti due treni, il quale scontro fu evitato per sola coerenza del macchinista.

Responsabilità e discolpe del capotreno.

Osservato, quanto alla responsabilità del capotreno Biondi Carlo, che sentendo il macchinista il suono della cornetta, il quale fu dato per la partenza del treno n. 1372, mise in moto il suo treno, equivocando col credere fosse questo l'ordine di partenza del suo treno; ma egli allora doveva immediatamente ordinare di fermarsi non avendo ricevuto dal capo stazione nessun avviso di partire. Doveva servirsi del fanelle rosso per segnali e della cornetta, ma invece egli fece il segnale col fanelle a luce bianca, per cui il macchinista procedette e con grande velocità incontro alla morte.

Non vale che egli dica di avere udito dal capo-stazione la parola *andemo, andemo*, perché dagli atti nulla risulta di ciò; e d'altronde egli sapeva che l'ordine di partenza deve essere esplicito e dato nelle forme volute dal regolamento.

Osservato che tale sua omissione di attendere gli ordini del superiore è gravissima e tale da avere, in concorso della negligenza usata dal capo stazione, determinato il disastro.

Responsabilità del deviatore.

Osservato che la stessa responsabilità ha incurato il deviatore Benedetti, il quale, non ostante che avesse avuto l'avviso di cambiare l'incrocio, anziché impedire che il treno 2465 oltrepassasse lo scambio coll'agitare il fanelle rosso e ripetere i suoni della cornetta, invertì il braccio o di leva per modo, che il treno ebbe libera la via su quell'unico binario che era decorso in senso inverso dal merci 2465.

Osservato che nemmeno il Benedetti poté addurre valide giustificazioni alla grave mancanza commessa, poiché non era verosimile che il treno corresse tanto ed ai lungi dalla Stazione colto scopo di retrocedere, tanto più che doveva sapere come già la fermata ebbe luogo a Pasiano, se prima di partire aveva dato il solo fischio.

Che se è vero che il Benedetti suonò la cornetta e fece qualche segnale, è anche accertato che ciò avvenne ben dopo che il treno era passato e quando che il capostazione Valente si diede a correre verso lo scambio, gridando al Benedetti stesso di fare i segnali di fermata; quando però era troppo tardi.

Osservato che quindi il Benedetti si rese responsabile di grave negligenza, la quale ha concorso a determinare il disastro che poteva essere scongiurato se egli pure avesse compiuto il proprio dovere.

Le responsabilità della Società.

Osservato, quanto alla responsabilità del commendatore Borgnini quale direttore generale della Società Strada Ferrata Meridionale che a termini degli articoli 1151 e 1153 C. C. la Società è obbligata non solo per danno che avesse cagionato per fatto proprio, ma anche per quello che venne arrecato dalle persone dipendenti per fatti commessi nell'esercizio delle incombenze alle quali erano destinate.

Osservato che, a tenore della giurisdizione parizia, risultata come, se al casello N. 109 l'amministrazione Ferroviaria non avesse soppresso il servizio notturno dal guardiano, colla presenza di questo in quella notte fatale lo scontro non sarebbe avvenuto.

Osservato quindi che alla stessa Amministrazione rimonta una morale e civile responsabilità diretta ed indiretta per danni dell'avvenuto disastro.

Osservato che il disastro ferroviario colposo a sensi dell'art. 314 C. P. è caratterizzato dalla potenzialità del fatto a porre a repentaglio la vita e l'integrità di un numero rilevante di persone così da costituire il comune pericolo; e che nel caso concreto non solo vi fu il pericolo per molti, ma anche il danno effettivo colla morte di ben 14 persone e colle gravi e leggieri lesioni di altre cento (100), per cui è applicabile al caso l'ultima parte dell'art. suddetto.

Osservato che gli autori e responsabili personalmente del disastro ferroviario, di che al capo di imputazione, debbono punirsi colla aggravante degli articoli 328 e 329 Cod. Penale non potendosi invocare in dubbio che il disastro avvenisse di notte e per negligenza di persone incaricate del servizio ferroviario.

Osservato che la competenza spetta al giudizio dei Giurati.

ORDINA

Il rinvio della causa davanti alla Corte d'Assise di Udine.

TOLMEZZO.

Ditta concludente premiata all'Esposizione Campionaria Internazionale di Parigi. Da un telegramma da Parigi ci fu recata la notizia che l'egregio signor Enrico Tomantschger fabbricatore di birra qui a Tolmezzo, all'Esposizione Campionaria Internazionale di Parigi venne premiato con Diploma d'onore.

Al signor Tomantschger, recentemente premiato all'Esposizione Regionale di Udine 1903 con due medaglie d'argento, le nostre congratulazioni ed auguri.

Protesta cambiaria.

Unico rogato in questo circondario: 12/3. Banca Carnica di Tolmezzo contro Conte Pietro fu Giovanni e Meochia Giovanni fu Luigi di Preone per cambiale scaduta il 10/3 scorso per L. 102.—

Per lo sciopero di Pordenone.

Il Consiglio direttivo di questa Società operaia, seguendo l'esempio di varie consorelle del basso Friuli, e facendo un atto altamente umanitario delibò di venire in sussidio dei scioperanti di Pordenone elargendo la somma di lire 25 in segno di solidarietà verso i fratelli che invocano la rivendicazione dei loro diritti.

Stonatura.

Sono quasi terminati i lavori di riattamento alla casa (recente proprietà della signora Sabidussi ved. Angeli) sita in Via Cavour. E' un fabbricato antico che molto tempo addietro servì ad uso albergo.

GEMONA.

Stonatura. Sono quasi terminati i lavori di riattamento alla casa (recente proprietà della signora Sabidussi ved. Angeli) sita in Via Cavour. E' un fabbricato antico che molto tempo addietro servì ad uso albergo.

zionando le sue virtù come padre e marito modello, come cittadino; infine, il Dr. Tullio Zandonà pronunciò un commovente discorso. A nome della famiglia: ringraziò egli commosse tutte quelle persone che con il loro intervento riuscirono a render così imponenti i funerali. Da l'estremo saluto allo zio, al povero Giacomo, ricordando che quando il destino fatale tolse la vita al figlio Beppi, per lui non ci fu pace ne gioia.

PORDENONE.

I Filodrammatici al « Sociale ». Domenica prossima (21) i nostri filodrammatici faranno il loro debutto al « Sociale » con *Mia cugina* commedia in tre atti di E. Dantas e *Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona*, farsa di Della Valle.

Quei giovani volenterosi hanno a presidente l'egregio sig. Meregalli Angelo e a istruttore il sig. Cromasco Cesare, cancelliere presso il nostro Tribunale.

Consiglio Comunale.

Ieri sera si convocò il Consiglio comunale. Aperta la seduta l'on. Sindaco pronunciò un bellissimo discorso per annunciare la fine dello sciopero e ringraziare, interprete dei sentimenti della cittadinanza, l'on. Monti, l'avv. Pollicret e in modo speciale il signor Asquini, presidente dell'Operaia, le autorità, gli ufficiali ed i soldati, e tutti coloro infine che in un modo o nell'altro si occuparono dello sciopero.

L'on. Sindaco diede poi lettura di una lettera del colonnello, in cui a sua volta ringraziava la rappresentanza comunale e la cittadinanza. Dopo alcune raccomandazioni, si passò all'ordine del giorno. Il consiglio:

Approvò il bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1904 e in seconda lettura votò pure le spese facoltative.

Approvò il sussidio alla scuola serale elementare (II lettura).

Approvò il contributo per la cattedra ambulante di agricoltura (II lettura).

Approvò il bilancio consuntivo 1902 dell'Asilo infantile V. E., e il bilancio preventivo 1904.

Diede pure voto favorevole ai conti consuntivi 1903 e 1904 della Congregazione di Carità.

Approvò l'aumento dei prezzi per la fornitura della ghisa per le manutenzioni stradali quinquennio 1904-1908, e accettò le proposte della Giunta per il nuovo appalto.

Ritornò la d. libera d'urgenza della Giunta relativa al sussidio di lire 300 dato alla Congregazione di Carità per sovvenzioni alle famiglie più indigenti fra le scioperanti di Rora-grande.

Accordò alla Società telefonica intercomunale il permesso di passaggio (con linee lungo le strade comunali, subordinando) la concessione all'uberranza di certe condizioni.

Accolse la domanda della Società fra Agenti di sussidio per la scuola di pratica commerciale e altrettanto per la scuola di disegno, accordando alla prima L. 200 e alla seconda L. 300.

Altro sussidio di L. 400 accordò alla cucina economica popolare. Infine rinnovò per altri diecimila anni la concessione alla ditta Andrea Galvani per appoggio di fili telefonici, a patto che la ditta si impegni di porre dei pali decenti.

Porcia.

Il Consiglio si era colse poi in seduta segreta e deliberò un aumento di L. 10 a L. 36 annue a Butter Luigi per suono della campana per la scuola e per regolare l'orologio pubblico di Rora-granda.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Echi d'una predica. (Carlo) 20. — Giacomo legge nel numero di oggi della *Patria* col titolo *scenella curiosa della Chiesa* un avvenimento che destò un certo interessamento nel paese — non saranno, credo inopportuni, alcuni particolari la propositi.

Non appena il fatto fu noto in paese, non si fece che parlare dell'accaduto; dalla sera le fiandre che componevano in gran parte l'uditorio, disgustate per non aver potuto ascoltare la predica a loro riservata, avevano organizzata una specie di dimostrazione contro gli intrusi giovanotti, consistente in un canto d'occasione, da eseguirsi all'unisono sull'aria di qualche canzone popolare, per la pubblica vie. La minaccia di pioggia però venne, quale refrigerio, a calmare i loro bollori.

Questa mattina, si temeva succedesse qualche piccante incidente. Alle 11, appena suonata la campanella della chiesa annunciata la predica, si videro stazionare nei pressi del tempio vari gruppi d'uomini, i quali, appena videro le donne entrare, le seguirono. Giunsero pure subito dopo il maresciallo dei Carabinieri con un milite e le due guardie civiche, che come scorta d'onore, si posero ai lati della porta d'ingresso.

L'aspettativa è grande. Il predicatore sale sul pergamo, ma senza fare il minimo cenno all'incidente di ieri, per mezz'ora circa, con forma smagliante e con elevatezza di concetto, parla sull'educazione della prole.

Alla fine, tutti restano ammutoliti, e se ne vanno, commentando in vario modo la causa del divieto del giorno prima.

Ancora delle prediche! (Carlo) 21. — Anche stamane nei pressi della chiesa dei Frati ove il missionario tiene le prediche, al suono della campana si videro vari gruppi di giovanotti, le donne fra cui tutte le operai della filanda Piva, 400 circa, entrano: sono tutte seguite dagli uomini.

Visto allora che l'ingresso a libero, mi ci revo io pure, per farmi un esatto concetto di ciò che in quel luogo sacro avveniva, e che aveva suscitato tanto scalpore in paese. Da un lato della porta trovo il buon Don Catuzzo che s'affatica a tener fermo il saliscendo perché non entrino i fanciulli; dall'altro lato scorgo un altro sacerdote di questo Collegio Pio X; più in là a destra, le due guardie civiche, ed a sinistra due carabinieri: col maresciallo. Il predicatore, intanto parla al numeroso uditorio, dimostrando i perniciosi effetti della mormazione, della calunnia, dell'invidia dell'odio, e dei giudizi temerari. Talvolta accompagna le sue parole con un certo tono di voce e con certi movimenti del corpo, da suscitare vivaci risate specie nelle femmine.

Siate buone! — ad un certo punto esclama loro — date voi stesse l'esempio della carità, come lo avete dato oggi, ieri, e l'altro ieri venendo qui ad ascoltarci, richiamando così un rilevante numero di certe persone che difficilmente sarebbero accorsi!

Ammezogorato termina, invitando tutti a ritornare domattina. Così scortato dalla forza armata, ognuno se ne va.

Porcia.

Orin Municipale. Il giorno 15 decorso dovevasi procedere alla nomina del Segretario di questo Comune; ma per diversità di idee fu rimandata al giorno 20, sperando di poter mettersi d'accordo. Una sgradita sorpresa toccò ai sei consiglieri e riuniti aspettarono invano gli altri. Non avevano, gli aspettanti, subordinato che giorni prima ben 12 consiglieri avevano mandato le loro dimissioni al R. Prefetto, pregandolo nel contempo di nominare al più presto un R. Commissario, il quale possa dare a suo tempo (dicano essi) una amministrazione più omogenea e più consona ai bisogni del Comune. Vedremo anche questa.

S. DANIELE.

Consiglio Comunale. 21. Presenziano, ieri sera, la seduta del nostro Consiglio Comunale, l'on. Sindaco, gli Assessori Bianchi ed Angeli, i Consiglieri Bismat, Concina, Gentilli, Legranzi, Sostero e Vidoni. Il sig. Erasmo Franceschini ha giustificato la sua assenza, perché indisposto.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, l'on. Sindaco comunica una lettera della signora Bonin ved. Narducci, colla quale esprime, anche a nome del figlio, la sua riconoscenza per le onoranze che il Consiglio volle tributare al defunto di lei marito, e elergisce, a beneficio dell'istituto Giardino d'infanzia, L. 100.

Ritova quindi, l'on. Sindaco, che, in seguito alle avvenute rinunzie, il Consiglio si è ridotto a mezzo della metà dei membri assegnati al Comune, e perciò, a norma di quanto prescritto l'art. 253 della Legge Comunale e Provinciale, è necessario addivenire alle elezioni suppletive. Invita gli intervenuti a

Consiglio Comunale. 21. Presenziano, ieri sera, la seduta del nostro Consiglio Comunale, l'on. Sindaco, gli Assessori Bianchi ed Angeli, i Consiglieri Bismat, Concina, Gentilli, Legranzi, Sostero e Vidoni. Il sig. Erasmo Franceschini ha giustificato la sua assenza, perché indisposto.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, l'on. Sindaco comunica una lettera della signora Bonin ved. Narducci, colla quale esprime, anche a nome del figlio, la sua riconoscenza per le onoranze che il Consiglio volle tributare al defunto di lei marito, e elergisce, a beneficio dell'istituto Giardino d'infanzia, L. 100.

Ritova quindi, l'on. Sindaco, che, in seguito alle avvenute rinunzie, il Consiglio si è ridotto a mezzo della metà dei membri assegnati al Comune, e perciò, a norma di quanto prescritto l'art. 253 della Legge Comunale e Provinciale, è necessario addivenire alle elezioni suppletive. Invita gli intervenuti a

Banca Popolare Friulana Servizio di Cassette forti per custodia (Safe Deposits) Prezzi d'abbonamento: Trim. Sem. Anno Formato I: L. 750 L. 40. L. 15 Formato II: » 10.— » 15. » 25

